

Rassegna Stampa

29/04/2015



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli
ph/fax +39 0815640547

ATTIVITA' ECONOMICHE

Avvenire	8	GIOVANI, UN ANNO VISSUTO SENZA GARANZIA	1
Avvenire	8	PENTENERO (PIEMONTE): «ORA DOBBIAMO CERCARE I VERI "NEET" NELLE PIAZZE»	2
Corriere Della Sera	27	LAVORO, SVILUPPO NUOVI INVESTIMENTI COSI' CRESCERANNO LE CITTÀ METROPOLITANE	3
Il Sole 24 Ore	42	PIANI INDUSTRIALI PER LE CITTÀ METROPOLITANE	4
Il Sole 24 Ore	15	ANCE: UN DECRETO PER UN PIANO DA 5300 OPERE	5

POLIZIA MUNICIPALE

Il Mattino	27	CASO ACAMPORA-VIGILI, ARCHIVIATA LA DENUNCIA DI SEMENTA	6
------------	----	---	---

SICUREZZA STRADALE

Il Sole 24 Ore	44	OMICIDIO STRADALE PRESCRIZIONE RADDOPPIATA	7
----------------	----	--	---

GESTIONE DEL TERRITORIO

Il Mattino - Avellino	31	DEPURATORI E FOGNE, TAVOLO PER INVESTIRE 30 MILIONI	8
Il Mattino - Benevento	27	SINERGIE TRA I PICCOLI COMUNI SINDACI E SEGRETARI A LEZIONE	9

GOVERNO LOCALE

Il Mattino	26	ELEZIONI VICINE È PARALISI IN CONSIGLIO	10
Il Mattino	27	REBUS SEVERINO SULLA NOMINA DEL VICESINDACO METROPOLITANO	11
Il Mattino	28	CARICHI PENDENTI E FASCICOLI APERTI PARTITI NEL CAOS PER LE «BLACK LIST»	12

LAVORO PUBBLICO

Il Sole 24 Ore	21	ADDIO FORESTALI SI ALL'ACCORPAMENTO	13
Italia Oggi	33	FORESTALI, SCONGIURATO LO SPEZZATINO	14

NORMATIVA E SENTENZE

Il Mattino - Salerno	27	PROVINCIA, LETTERA A MATTARELLA: «RIVEDERE LA LEGGE DELRIO»	15
Italia Oggi	33	PALETTI ALL'IN HOUSE DEI CONCESSIONARI	16

TRIBUTI

Asfel	1	LA CIRCOLARE SUL CONTO ANNUALE	17
Italia Oggi	33	IMPRESE, IL FISCO MOLLA LA PRESA	18

AMBIENTE

Il Mattino - Salerno	30	COMUNI RICICLONI NEL MIRINO DELL'ANTIMAFIA	19
Il Sole 24 Ore	14	TEMPI LUNGI PER IL DEPOSITO	20

AVVISI

Asmel	, 1	MOBILITAZIONE A NAPOLI CONTRO ASSOCIAZIONISMO COATTO	21
Asmel	2	FOCUS APPALTI E CONTRATTI 2015	23
Asmel	3	DURC NEGATIVO PRIMA E DOPO IL CONTRATTO	24

Giovani, un anno vissuto senza Garanzia

*Solo il 17% degli iscritti ha avuto un'offerta
Servizi pubblici in affanno, imprese assenti*

FRANCESCO RICCARDI

Si può vedere il bicchiere mezzo pieno, come fa il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, per il quale l'Italia che partiva da zero con le politiche attive è riuscita ad avviare una macchina che sta dando risposte concrete ai giovani senza lavoro, «anche meglio che in altri Paesi europei». Oppure vedere la metà vuota di quello stesso bicchiere di Garanzia giovani: gli impegni disattesi, le difficoltà delle Regioni, i ritardi nell'implementazione del programma. Ma forse per trarre un bilancio il più realistico possibile a un anno dall'avvio, il 1° maggio 2014, occorre guardare solo a due cose: i dati oggettivi da un lato e le impressioni dei ragazzi, i destinatari dell'intervento, dall'altro. Due aspetti che, purtroppo, parlano se non di un vero e proprio fallimento, quantomeno di un'operazione che per mantenere fede al suo nome di "Garanzia" ha bisogno ancora di molti, molti interventi di aggiustamento. Di come i giovani hanno vissuto quest'anno testimonia il sondaggio svolto da Adapte Repubblica degli stagisti (vedi articolo sotto). Quanto ai numeri, quelli parlano da soli.

I DATI NAZIONALI

Stando al monitoraggio settimanale diffuso dal ministero del Lavoro, al 24 aprile erano 530.007 i giovani che si sono registrati. L'incremento, circa 10-15mila ragazzi a settimana, fa dire al ministero stesso che è ormai vicino il target prefissato di 560mila giovani Neet (quelli che non lavorano, né studiano, né sono in formazione) che si voleva e poteva raggiungere in base alle risorse disponibili. Significa – almeno teoricamente – che se la misura non viene rinfianciata chi si iscrive da ora in poi potrebbe non ricevere alcun servizio. Ma siamo ancora molto distanti dall'intaccare seriamente il bacino dei Neet tra i 15 e i 29 anni, che in Italia sono ben 2,2 milioni. Senza contare che molti, probabilmente la maggior parte dei giovani che ha aderito al programma, non era inattiva ma in cerca di lavoro o alla ricerca di una prima occasione dopo la fine di un ciclo di studi. In ogni caso, dei 530mila registrati solo 270.914 sono stati presi in

carico (cioè hanno svolto almeno un primo colloquio con i Centri per l'impiego o le agenzie private convenzionate e sono stati profilati). Siamo a una quota del 58% (al netto di 69mila cancellazioni). Ma se si considera che il programma europeo prevede che questa prima tappa si svolga entro due mesi dall'iscrizione, la quota dovrebbe essere superiore all'80%. In ogni caso, almeno questa operazione è stata velocizzata in molte Regioni, mentre l'offerta concreta di un percorso di formazione, un tirocinio o un contratto vero e proprio rimane al palo. Secondo il ministero del Lavoro questa opportunità è stata data a 80.012 giovani, poco più del 17% dei registrati (sempre al net-

Il bilancio

Non rispettati i tempi fissati dal programma europeo. Non adeguate le proposte delle aziende. Sindacati assenti. Regioni in ordine sparso

to delle cancellazioni). Se si considera che, secondo il programma europeo, l'offerta concreta doveva arrivare entro 4 mesi dall'iscrizione, questa quota doveva essere intorno al 66% o almeno il 50% se si volesse considerare un periodo più lungo di 2 + 4 mesi per colloquio e offerta.

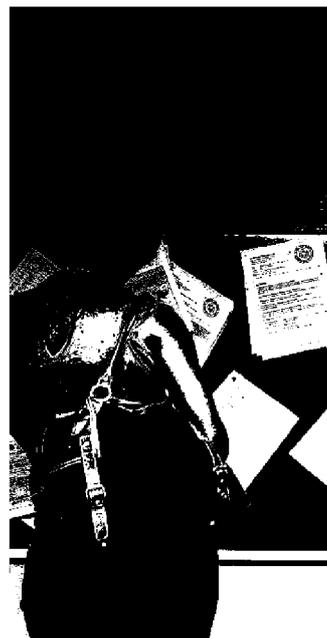
E I DATI DELLE REGIONI

Il ritardo, insomma, si avverte. Nonostante il ministero abbia sottolineato più volte negli ultimi report che i dati sono in forte accelerazione: le offerte ad esempio sarebbero cresciute del 40% nelle ultime 4 settimane. Specificando, però, che l'incremento va letto unitamente al costante e progressivo consolidamento degli standard del sistema informativo che ha permesso di migliorare il flusso delle informazioni dai sistemi regionali a quello centrale. «Stato e Regioni, infatti, hanno laticato a lungo a "parlarsi" e il monitoraggio almeno finora non specifica la suddivisione per Regione delle

proposte finali ai giovani. Non solo, i dati spesso non corrispondono ancora. Prendiamo il caso del Piemonte. Il report nazionale parla di 29.558 iscritti e 6.190 presi in carico. Ma per la Regione (che finora prendeva in carico solo coloro a cui era già in grado di dare una risposta) i presi in carico sono 7.136 di cui 3.500 avviati a un percorso di formazione, 3.536 hanno ricevuto una proposta di tirocinio o di lavoro e 100 inseriti in un percorso per l'autoimprenditorialità. Stesso discorso per la Lombardia. Secondo il report nazionale sono stati presi in carico 22.302 su 44.984 iscritti al 23 aprile; secondo la Regione 24.104 su 48.641 iscritti al 15 aprile; 25.246 su 50.280 al 24 aprile. Al di là della discrasia, la Lombardia evidenzia ora l'attivazione nel mercato del lavoro di 14.878 giovani (7.849 con tirocinio, 5.020 con un contratto a tempo determinato, 1.102 in apprendistato e 902 a tempo indeterminato). Piemonte e Lombardia sono due eccezioni positive, regioni nelle quali già esistevano politiche attive come la "Garanzia giovani Piemonte" o la "Dote unica lavoro". Ma le differenze tra Regioni sono state notevoli e alcuni dati sembrano incoerenti. Secondo i monitoraggi regionali, infatti, Campania, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto avrebbero assicurato 47.418 proposte concrete ai giovani. Ma se si prende per buono il dato di 80mila del monitoraggio ministeriale, vorrebbe dire che tutte le altre 13 Regioni, tra le quali alcune molto popolate come Emilia Romagna, Calabria, Lazio, Puglia, Sicilia e Abruzzo avrebbero presentato ai giovani poco più di 32mila proposte concrete. Delle due l'una: o in alcune Regioni il programma è stato un vero disastro o i conti non tornano.

LE OFFERTE SPONTANEE

Un aspetto che non sembra aver funzionato è quello dell'inserimento delle offerte di lavoro da parte delle aziende. Nella maggior parte dei casi si trattava delle inserzioni delle agenzie per il lavoro per contratti di somministrazione, che si trovano in molti siti o di ricerche del personale per nulla coerenti con il target di giovani ai quali dovevano essere riferite. O perché richiedevano anni di esperienza (fenomena-



le la richiesta di «una coppia di governanti, marito e moglie, con pregresso servizio presso famiglie nobiliari o di alta borghesia», segnalata da Michele Tiraboschi) o perché si trattava di offerte di tirocinio per lavori veri e propri senza alcuna necessità di avere una formazione specifica (aiuto cameriere, banconista, venditore ambulante di gelati). I tanti accordi stretti con le associazioni imprenditoriali non sembrano aver dato risultati significativi, se non per qualche stage nelle grandi imprese para-pubbliche. I sindacati, da parte loro, si sono distinti per la loro presa di distanza dal progetto. Evidentemente i giovani che non lavorano non sono un soggetto interessante per le confederazioni.

ALLA RICERCA DELL'OCCUPABILITÀ

Sia chiaro: la Garanzia giovani non doveva risolvere il problema della disoccupazione giovanile. Nessuno poteva pretendere che fosse trovata un'occupazione per tutti. Ma ciò che doveva essere appunto *garantito* era una presa in carico, rapida e vera, dei giovani da parte dei servizi pubblici. Finalizzata ad aumentare il grado di occupabilità dei ragazzi. Questo è avvenuto solo in minima parte. Si sono resi evidenti, infatti, i deficit strutturali dei Centri per l'impiego e la dispersività delle 20 strategie regionali. Le politiche attive sono però uno dei pilastri ineliminabili di un moderno mercato del lavoro (non solo per i giovani visto il nuovo Contratto di ricollocazione). È urgente allora metterci a lavorare con idee e risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista Pentenero (Piemonte): «Ora dobbiamo cercare i veri "neet" nelle piazze»

«**L'**operazione in Piemonte procede bene. Ma ho la sensazione che Garanzia giovani non sia ancora riuscita a mobilitare davvero i giovani neet. Dobbiamo andarli a cercare, a stanarli». Giovanna Pentenero, assessore all'Istruzione, Lavoro e Formazione professionale della regione Piemonte, è abbastanza soddisfatta di come si è sviluppata l'azione di politica attiva, ma non nega né le difficoltà a far partire «una macchina così complessa», né soprattutto a incidere concretamente sul grande bacino degli inattivi, 2,2 milioni a livello nazionale, 109mila in Piemonte.

Che cosa dicono i vostri numeri?

Abbiamo oltre 25mila iscritti, 7.136 hanno ricevuto una proposta tra formazione (3.500), tirocinio e lavoro (3.036) e percorsi di autoimprenditorialità (100).

Siamo ancora su percentuali non propriamente da primato, anche se migliori rispetto ad altre Regioni...

Non era facile perché in questo campo delle politiche attive il Paese era praticamente a zero e la "macchina" di Garanzia giovani è particolarmente complessa. E in realtà noi siamo stati avvantaggiati dal fatto che avevamo cominciato con 6 mesi di anticipo grazie al piano "Garanzia giovani Piemonte" varato a fine 2013 con uno stanziamento regionale di 7 milioni di euro. Quando si è partiti con il piano nazionale a maggio 2014, dunque, il motore era già un po' rodato. Nonostante ciò non nascondo che non è stato agevole... anche perché le aspettative erano, e sono, davvero alte in un momento di massima crisi del-

l'occupazione e dell'attività delle imprese.

Quali sono state le difficoltà maggiori: il rapporto con lo Stato, con le agenzie del lavoro private, con le imprese o la burocrazia degli uffici pubblici?

Noi abbiamo avuto problemi di tipo informatico, anzitutto, di dialogo con la piattaforma nazionale. La collaborazione pubblico-privato con le agenzie, invece, ha funzionato bene. E lo

stesso direi del dialogo con le imprese. Se si pensa che solo dal 13 aprile a oggi, cioè in meno di settimane sono state pubblicate sul portale circa 600 opportunità di lavoro, mi sembra che l'interesse delle aziende sia dimostrato. A luglio scade il termine per l'utilizzo dello stanziamento regionale e proseguiamo con i fondi nazionali assegnati al Piemonte, 90 milioni di euro. Per alcune misure però i soldi sono

già esauriti e dovremo vedere come rifinanziarle.

Quali miglioramenti allora occorrerebbe portare al programma?

Al di là degli aspetti tecnici, credo che il problema principale sia "attivare" davvero i neet, perché la grandissima parte di quelli che si sono iscritti ai portali sono in realtà ragazzi che si sarebbero comunque dati da fare sul mercato del lavoro, non sono ancora i veri inattivi. Al di là degli incontri che vanno svolti nelle scuole e negli altri luoghi deputati, allora, occorre andare a cercare questi giovani anche in ambiti informali. Penso agli oratori, alle discoteche o addirittura nelle piazze dove si ritrovano.

Francesco Riccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanna Pentenero

«Abbiamo avuto difficoltà nonostante fossimo partiti 6 mesi prima»

Il progetto Start City Lavoro, sviluppo nuovi investimenti Così cresceranno le città metropolitane

MILANO Da gennaio, la «legge Delrio» ha ridisegnato i «confini» delle amministrazioni locali. Fra le novità più rilevanti c'è stata l'istituzione di 10 città metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria) mentre sono in attesa anche Cagliari, Palermo, Messina e Catania. Una rivoluzione che i sindaci vogliono sfruttare a pieno per non correre il rischio di farla restare «solo» una riforma sulla carta.

Per questo, ieri a Milano, il coordinamento dei sindaci metropolitani dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia, in collaborazione con il *think tank* «The European House Ambrosetti» e il contributo di Intesa Sanpaolo, ha presentato il progetto «Start City» che ha un comitato scientifico di alto profilo formato da Juan Alvaro Alayo (esperto di sviluppo urbano), Mario Cucinella (architetto di fama internazionale) e Ferruccio de Bortoli (direttore del *Corriere della Sera*).

«Dobbiamo porci il problema di costruire questa nuova dimensione — ha detto Piero Fassino, presidente dell'Anci — non solo come istituzione ma anche come progetto di sviluppo socio-economico e il ruolo nuovo istituzionale sarà tanto più efficace quanto sarà capace di esprimere un progetto di sviluppo. Per questo è necessario sostenere l'avvio delle città con un progetto di medio termine che consenta di offrire una visione, indicando per ciascuna quale sarà il suo futuro nei prossimi 15-20 anni».

Il progetto includerà un'analisi approfondita sulle città metropolitane e uno studio delle esperienze virtuose all'estero. Fassino ha anche spiegato che la ricerca punterà a individuare i possibili motivi che dovrebbero spingere imprenditori, famiglie, «cervelli» e turisti a investire, abitare o visitare le città metropolitane. Sarà stilato un

«Libro bianco» che verrà presentato a dicembre a Firenze. Giuliano Pisapia (sindaco di Milano), Dario Nardella (sindaco di Firenze), Enzo Bianco (sindaco di Catania) e Giuseppe Falcomatà (Reggio Calabria) durante la presentazione hanno animato un dibattito moderato da Daniele Manca, vicedirettore del *Corriere della Sera*. Per Nardella «le aree metropolitane sono la vera lepre del Paese e la ripresa non può che partire da qui».

Secondo Pisapia, «per troppo tempo i Comuni più piccoli temevano di essere fagocitati, invece Milano non vuole essere egocentrica come dimostrano gli oltre 20 mila eventi organizzati per Expo, non solo in città, nati da un dialogo condiviso».

Alessio Ribaud

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. Al via il progetto Anci-Teh Ambrosetti

«Piani industriali» per le Città metropolitane

Un «piano industriale» per ogni Città metropolitana, un Libro bianco da presentare nel tardo autunno come «manifesto» dei nuovi enti e un Forum per portare il tema al centro del dibattito pubblico.

Il quadro delle risorse è ancora incerto, la distribuzione dei tagli fra le Città va ancora definita per quest'anno e solleva incognite ancora più pesanti per il 2016-2017, ma la politica prova a uscire dall'orizzonte del giorno per giorno per pensare a come sfruttare il nuovo ente, che la legge Delrio ha attuato dopo 24 anni di attesa (le

Città sono previste dal 1990, e sono in Costituzione dal 2001).

Per farlo, Anci e Teh-Ambrosetti hanno lanciato ieri il progetto Start City che in tutte le 14 Città metropolitane (le 10 individuate dalla legge nazionale e le 4 previste in Sicilia e Sardegna) coinvolgerà amministratori locali, Confindustria, Camere di commercio e associazioni di categoria per condividere politiche di attrazione degli investimenti e di rilancio delle economie locali.

«Finalmente - spiega il presidente dell'Anci, Piero Fassino -

la Città metropolitana è diventata un'istituzione, e ora occorre darle forza in termini di cultura, identità e strategia». Per farlo occorre trasformare le Città in poli di attrazione per cittadini, imprese e turisti perché, conclude il sindaco di Torino, «nella globalizzazione la competizione è fra i territori».

Sul piano concreto, l'orizzonte strategico e quello più «congiunturale» legato alle battaglie sulle risorse si legano: «È chiaro che senza le risorse è difficile proporre qualcosa di concreto per i cittadini

- ragiona il sindaco di Firenze Dario Nardella, coordinatore Anci delle Città metropolitane - ma è altrettanto evidente che attrarre investimenti è la leva principale per far crescere la capacità fiscale, e quindi le opportunità di attuare politiche». L'altra chance è data dai fondi europei, che per il momento sono però limitate al Pon Metro, il programma operativo Ue sulle aree metropolitane: «Non basta - sottolinea Nardella - servirà un rapporto diretto fra i sindaci e le autorità europee per far crescere gli interventi».

G.Tr.

I costruttori. Già inviato al governo, oggi la kermesse

Ance: un decreto per un piano da 5.300 opere

Giorgio Santilli

ROMA

L'Ance rilancia oggi il piano urgente di lavori pubblici già inviato a Palazzo Chigi con una lista di 5.300 piccole opere per 9,8 miliardi, in gran parte attuabili in tempi rapidi, ma lo farà con una sorpresa: la richiesta da parte del presidente dell'associazione Paolo Buzzetti di un decreto legge che contenga uno stralcio di riforma del codice degli appalti.

Le regole semplificate che dovrebbero entrare nel decreto legge andrebbero utilizzate anzitutto nell'attuazione del piano urgente proposto a Palazzo Chigi e al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. Si tratta di sette regole che, secondo l'Ance, garantirebbero la realizzazione dei progetti «in tempi certi, costi adeguati e metodi trasparenti»: 1) prevedere commissioni di gara con membri esterni alla stazione appaltante, estratti per sorteggio da un elenco tenuto dall'Anac; 2) vietare l'offerta economicamente più vantaggiosa per i piccoli lavori (sotto i 2,5 milioni di euro) e limitarla, fino a 5 milioni, ai soli lavori complessi; 3) prevedere l'estrazione, solo dopo la presentazione delle offerte, del metodo di determinazione della soglia di anomalia; 4) eliminare la sanzione pecuniaria per le dichiarazioni di irregolarità in gara; 5) tutelare le imprese sane nelle Ati, in caso di crisi aziendali; 6) affrontare il problema delle categorie specialistiche previste in gara, in vista della prossima scadenza della norma ponte prevista dalla legge 80/2014, all'articolo 12, comma 5; 7) garantire più controlli e responsabilità di risultato, tornando alla figura dell'ingegnere capo.

L'Ance darà oggi altri dettagli del piano delle opere urgenti presentato a Palazzo Chigi e a Delrio. L'importo medio è di 1.854 milioni, ma al Sud sono state scelte opere di taglio dimensionale maggiore (con una me-

dia di importo di 3.430 milioni) mentre nel centro nord si è preferito puntare su tagli piccoli e piccolissimi: 695 milioni di importo medio nel nord-ovest, 658 milioni nel nord-est, 833 milioni nel centro Italia.

Sul piano della cantierabilità, lo studio dell'Ance evidenzia che il 54% delle opere per un valore pari al 44% del totale ha un progetto esecutivo immediatamente cantierabile e un altro 21% per un valore pari al 30% ha un progetto definitivo che potrà essere reso esecutivo e cantierabile in tempi rapidi. «Il 75% dei progetti segnalati - conclude l'Ance - è a un livello di progettazione che può garantire una rapida cantierabilità». Oggi sarà probabilmente possibile capire se le opere proposte sono utili solo per riavviare il settore o anche per la fruizione che ne farà la collettività.

Caso Acampora-vigili, archiviata la denuncia di Sementa

Il verdetto

Il gip: la scelta di De Magistris non ha danneggiato l'ex capo della polizia municipale

Valerio Esca

Il sindaco Luigi de Magistris non ha «danneggiato» l'ex comandante della Polizia municipale, Luigi Sementa. Il Gip del Tribunale di Napoli, Claudia Picciotti, ha archiviato il procedimento a carico del primo cittadino a seguito della denuncia di Sementa, per abuso d'ufficio ed omissioni in atti di ufficio.

La Procura della Repubblica aveva già chiesto un anno fa l'archiviazione del procedimento al quale il denunciante aveva proposto opposizione. Il Gip, nell'archiviare definitivamente il procedimento, ha evidenziato tra l'altro che «non c'è l'elemento costitutivo del reato neppure nella forma del tentativo, che nessun danno è stato arrecato al Sementa e nessun vantaggio per il tenente colonnello Acanfora».

Nel decreto di archiviazione del Gip si legge ancora come dalle indagini sia emerso che la nomina di Acanfora «non era finalizzata ad avvantaggiarlo quanto piuttosto a perseguire l'ottimizzazione dell'operato della pubblica amministrazione». Da Palazzo San Giacomo esprimono «grande soddisfazione». Il ragionamento di de Magistris è chiaro: «Si è lavorato nel rispetto delle leggi e della trasparenza. Dunque la sentenza non poteva che essere questa». La vicenda nasce dall'esposto, presentato il 10 dicembre del 2013 dal generale dei carabinieri Sementa, sulla nomina a capo dei caschi bianchi, annunciata ma mai concretizzata dal sindaco, del tenente colonnello della Guardia di Finanza, Luigi Acanfora. Secondo l'esposto di Sementa si sarebbero configurate le ipotesi di reato di omissione di atti d'ufficio e abuso di ufficio.

L'ex capo della polizia municipale nella sua denuncia aveva sottolineato di aver presentato, un mese prima della querela, un'istanza di accesso agli atti del procedimento di nomina di Acanfora. Richiesta indirizzata al sindaco che, però, non avrebbe ottenuto riscontro. Per quanto riguarda invece il possibile abuso di ufficio, il pm, a suo tempo, pur evidenziando che Acanfora fosse in possesso di un curriculum corposo e meritorio, non possedesse la qualifica di dirigente, che occorre

per la nomina a capo della polizia locale.

Sementa nella denuncia-querela aveva sottolineato il fatto che il sindaco era stato testimone di nozze dell'ufficiale con cui aveva lavorato a Catanzaro. Criteri, in questa vicenda, che sarebbero secondo l'accusa, improntati sul «vincolo amicale», in assenza della qualifica prevista per questo ruolo. La nomina fu poi formalizzata nel dicembre 2013 dopo ripetuti annunci, ma in via sperimentale.

Acanfora trovò anche il tempo di presentarsi ai vigili promettendo: «Cercherò di meritare la vostra stima tutti i giorni». Nel giro di due mesi arrivò poi un nuovo rinvio procedurale. La nomina fu ritirata a inizio febbraio, in seguito alla bocciatura del piano di riequilibrio delle finanze comunali da parte della Corte dei Conti. Dunque l'ufficiale della Finanza non ha mai preso servizio. In questo quadro, oggi, sembra comunque tramontata, nonostante il tribunale abbia dato ragione a de Magistris, l'ipotesi che Acanfora possa ricoprire finalmente quel ruolo. L'attuale comandante, il colonnello Ciro Esposito, sta infatti da oltre un anno e mezzo guidando il corpo dei caschi bianchi con ottimi risultati e oltretutto tra diciotto mesi si andrà a nuove elezioni. Dunque da San Giacomo non sembrano intenzionati a mettere carne a cuocere rischiando altre polemiche.

Il Ddl al Senato Omicidio stradale, prescrizione raddoppiata

Maurizio Caprino

Prescrizione raddoppiata, pena doppia per chi è già stato condannato per guida in stato di ebbrezza "media" o grave o sotto effetto di droga e applicabilità del nuovo reato anche agli incidenti nautici. Sono le principali novità del disegno di legge sull'istituzione del reato di **omicidio stradale** (atto Senato 859), dopo la scadenza del termine per presentare emendamenti in commissione Giustizia. Si aggiungono a quelle trapelate la settimana scorsa (Il Sole 24 Ore del 22 aprile) sull'ampliamento del perimetro del nuovo reato ai casi di passaggio col rosso, eccesso di velocità per almeno 50 km/h in extraurbano, circolazione contromano su strade a carreggiate separate e rifiuto di sottoporsi a test su alcol o droga.

Non è improbabile che venga stralciata la parte che riguarda la nautica: la volontà diffusa in commissione è di togliere tutto ciò che rallenterebbe il cammino del Ddl. Potrebbe invece essere inserito l'ergastolo della patente già al primo omicidio (oggi c'è solo per i recidivi), oggetto di alcuni degli oltre 100 emendamenti presentati e non inserito direttamente nel testo perché si attende una valutazione di costituzionalità da parte della commissione Affari costituzionali. Altri emendamenti vorrebbero estendere il perimetro anche alla guida distratta per uso di dispositivi elettronici.

Non è ancora chiaro quali modifiche abbiano più possibilità di essere approvate. Si sa solo che, dopo i pareri delle altre commissioni, si punta a una votazione in commissione Giustizia nel giro di un mese, in modo da arrivare in Aula a giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

Depuratori e fogne, tavolo per investire 30 milioni

Vertice in Provincia convocato da Gambacorta con sindaci e Arcadis

Oltre trenta milioni di euro per la realizzazione di depuratori e nuovi collettori fognari di numerosi centri dell'Irpinia. A tanto ammonta il finanziamento previsto dalla delibera regionale del 2012 che ha affidato all'Arcadis, l'Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo, la gestione del programma relativo a tutte le aree interne per un totale di cento milioni di euro di investimenti.

Il Grande progetto di risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne - Lotto funzionale Provincia di Avellino, però, non è ancora decollato. Di qui, l'iniziativa del presidente di Palazzo Caracciolo, Domenico Gambacorta,

che ha deciso di far sedere allo stesso tavolo le parti interessate. Per questo pomeriggio (alle 16), è stata convocata in Provincia una riunione ad hoc per discutere della questione. All'incontro sono stati invitati i primi cittadini dei comuni coinvolti nell'ambizioso piano: Aiello del Sabato, Atripalda, Ariano Irpino, Bagnoli Irpino, Casalbore, Castelbaronia, Flumeri, Fontanarosa, Frigento, Gesualdo, Grottaminarda, Manocalzati, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montecalvo Irpino, Monteforte Irpino, San Nicola Baronia, San Potito Ultra, Sturno, Villamaina, Villanova del Battista, Zunzoli.

Al vertice prenderà parte il direttore generale dell'Arcadis, Pasquale Marrazzo (insediatosi nel ruolo appena lo scorso marzo), che ha subito accolto la richiesta di partecipazione inoltrata da Gambacorta nei giorni scorsi. «Si tratta di un'occasione importante di confronto e di informazione per verificare lo stato di attuazione del piano», dicono da Palazzo Caracciolo.

Con la realizzazione del Grande Progetto di risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne, si punta ad ottenere un doppio risultato. Da una parte, i Comuni hanno la possibilità di rimettere a posto o di costruire ex novo impianti fognari e di depurazione. Dall'altra, si elimina il rischio di scarichi inquinanti nei corsi d'acqua della provincia di Avellino e delle altre realtà campane interessate dall'iniziativa della Regione. I sindaci sperano di avere notizie utili circa

i tempi di attuazione del progetto, rallentato da una serie di difficoltà burocratiche. Difficoltà legate soprattutto alla gara d'appalto, anche in considerazione delle cospicue risorse a disposizione per la realizzazione delle opere proposte dai singoli comuni dell'Irpinia e delle province di Benevento e Caserta.

m.l.

Sinergie tra i piccoli comuni sindaci e segretari a lezione

In prefettura l'aggiornamento sulle «funzioni in forma associata» con gli esperti del FormezPA

In prefettura si è svolto un incontro sulla «gestione in forma associata delle funzioni fondamentali da parte dei piccoli comuni». L'incontro, voluto dal prefetto Paola Galeone, è stato realizzato in collaborazione con il FormezPA regionale e ha visto la partecipazione di numerosi sindaci e segretari comunali dei comuni della provincia. L'argomento, di particolare interesse per i piccoli comuni della provincia di Benevento, è stato approfondito dai tecnici del Formez, Corbello e D'Ercoli, e dal funzionario della Regione Campania Iscalona.

È seguito un ampio dibattito al quale hanno preso parte diversi segretari comunali e, tra gli altri, i sindaci di Arpaise, Castelvenere, Apollosa, Tocco Cau-



dio e Sant'Agata dei Goti. Numerose e varie le problematiche evidenziate per l'attuazione della legislazione nazionale in materia e di quella regionale ma l'ottica con la quale si è svolto l'incontro è stata quella di offrire ai piccoli comuni l'opportunità di un confronto col Formez per avviare l'attività di affiancamento degli stessi nel percorso dell'associazionismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+

Il Comune, gli equilibri

Elezioni vicine è paralisi in Consiglio

La maggioranza arancione perde pezzi Seduta rinviata, tensioni e polemiche

Luigi Roano

Una polveriera il Consiglio comunale: la maggioranza perde pezzi con l'addio di Gaetano Troncone che sale sull'Aventino; Francesco Moxedano assessore al Personale si candida alle regionali e il primo cittadino vuole che si dimetta. Fibrillazioni politiche crescenti grazie sempre alla candidatura di una decina di consiglieri. Poi l'opposizione (e la maggioranza stessa) che chiedono le delucidazioni annunciate dal sindaco Luigi de Magistris sul perché il Comune si è costituito parte civile contro il vicesindaco Tommaso Sodano, confermandogli allo stesso tempo la fiducia, ma de Magistris in aula non si è visto proprio deludendo le aspettative di tutti. Via Verdi sembra un teatro di guerra più che il luogo dove si dovrebbe discutere e risolvere i problemi dei napoletani. «Sic transit gloria mundi» si lascia sfuggire qualche osservatore che ha avuto la ventura di togliersi lo sfizio di as-

sistere a un dibattito dell'Assise cittadina. «Più fruttuosa un'assemblea di condomino» è invece il giudizio tranchant di un altro spettatore incredulo. E dire che pochi minuti prima si era commemorata Lidia Croce, la figlia del grande filosofo e politico abruzzese che ha legato il suo nome proprio a Napoli.

Non è stato il classico flop per mancanza di numero legale ma, nella sostanza, ci somiglia molto. E alla fine il non svolgimento per «sospensione» della seduta del Consiglio comunale, dove all'ordine del giorno c'erano delibere, per esempio, per la riqualificazione dei cimiteri - che toccano da vicino la sensibilità dei napoletani - ha fatto venir fuori come la maggioranza e lo stesso sindaco stanno in grande difficoltà. Non numericamente ma politicamente. La sensazione che di qui alla fine della consiliatura si rischi l'immobilismo per paura di farsi le scarpe a vicenda tra gli arancioni resta molto concreta. Cosa è successo dunque per smascherare debolezze di tale portata? Intanto da registrare la dura critica di Gianni Lettie-

ri, presidente di "Fare città": «La situazione peggiora ogni volta sempre di più. Abbiamo assistito alla richiesta della stessa maggioranza di un rinvio del consiglio per evitare una conta interna tra i fedelissimi di Moxedano e i fedelissimi di de Magistris. Oggetto della contesa il bene della città? Ovviamente no, ma solo una guerra di poltrone: l'assessore vuole candidarsi al consiglio regionale, e contemporaneamente, conservare l'incarico in giunta come paracadute; l'ex pm vuole, invece, liberare la casella e provare a racimolare qualche voto in aula per tenere a galla

la giunta».

Situazione difficile e in questo scenario Troncone, dell'Idv, lascia la maggioranza ma resta nell'Idv, partito che sostiene l'ex pm, un altro rebus difficile anche da immaginare. Questa la scintilla che innesca l'incendio. Un'ora o poco più di scambi di accuse basati su ripicche personali, poi l'escamotage di porre fine al Consiglio

senza il peso della mancanza del numero legale, con l'Idv che entra in aula solo per approvare la sospensione e poi lascia di nuovo i banchi della maggioranza e il palazzo di via Verdi. Quello che era il partito con il

numero maggiore di consiglieri - oggi sono sei ma quattro anni fa quindici - si scaglia contro de Magistris? La cosa certa è che gli ex dipietristi chiedono la testa del manager di Napoli-servizi, reo di promettere assunzioni e per giunta sotto elezione. E se davvero servissero queste persone a quell'azienda? Un de Magistris costretto a fare i conti e a tentare di sedare personale politico che invece di pensare agli interessi generali bada alla propria bottega.

Sullo sfondo il pressing per avere spiegazioni sulla delicatissima vicenda che riguarda Sodano, rinviato a giudizio per una sospetta consulenza, contro il quale de Magistris si è costituito parte civile ma confermandolo. Vicenda che ha lasciato ferite aperte e ancora sanguinanti, tanto nella giunta quanto nella maggioranza.

Il decreto Rebus Severino sulla nomina del vicesindaco metropolitano

Valerio Iuliano

Due nomine e tanti dubbi, determinati dalle conseguenze di un precedente incarico. Le nomine riguardano il vicesindaco Metropolitano e il prossimo amministratore unico di S.A.P.NA, società che si occupa dello smaltimento dei rifiuti dei 92 Comuni della provincia. Partiamo dalla prima, effettuata ieri con un decreto da de Magistris. Spetterà ad Elena Coccia-consigliere comunale di Fds - ricoprire l'incarico di numero due della città Metropolitana. Il sindaco annuncia che la prossima settimana sarà nominato il nuovo amministratore di Sapna, dopo le dimissioni di Raffaele Del Giudice, il cui incarico era stato giudicato dall'autorità Anticorruzione non compatibile con quello di pre-

sidente Asia. Per Sapna, precisa l'ex pm, «non esiste alcuna condizione di instabilità, ingovernabilità o incertezza sul futuro». Tuttavia su entrambe le scelte pesa il giudizio dell' Authority. «Ai sensi dell' articolo 18 del decreto legislativo 39/ 2013 - scrive l'Anac sull'incarico a Del Giudice - i componenti degli organi che abbiano conferito incarichi nulli non possono per tre mesi conferire gli incarichi di loro competenza». Norma interpretata con sicurezza nel caso della Sapna, per cui lo stop di tre mesi

impedisce a de Magistris di nominare il nuovo amministratore unico. E l'impossibilità della scelta rischia di tradursi in una nuova emergenza rifiuti.

Dovrà essere dunque l'assemblea della stessa società ad effettuare la scelta. Per le nomine politiche come quella di ieri, invece, sono in corso valutazioni da parte dell'Anac. L'interdizione non è certa. E, se la nomina del vicesindaco fosse giudicata positivamente, potrebbe essere forse Coccia a conferire l'incarico a Sapna. «Entro l'anno - dice de Magistris - ci sarà la fusione tra Asia e Sapna per dare vita ad un'unica grande azienda nell'ottica di riorganizzazione e rilancio del servizio pubblico dei rifiuti e dell'igiene urbana contro inefficienze e sprechi evidenziati dallo stesso Del Giudice».

Il dubbio

De Magistris sceglie la Coccia ma firma forse illegittima: poteri ancora «dimezzati»

Le Regionali, il caso

Carichi pendenti e fascicoli aperti partiti nel caos per le «black list»

Liste sotto esame, ecco tutti i nomi che dividono gli schieramenti

Gerardo Ausiello

No indagati? No party. In ogni competizione elettorale che si rispetti non possono mancare gli aspiranti consiglieri nei guai con la giustizia. Alle Regionali del 2010 fece scalpore la presenza in una lista civica del condannato (in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa) Roberto Conte. Un «blitz» che scatenò l'ira dell'allora candidato governatore Stefano Caldoro («se vinco per i suoi voti, rinuncio»). A quanto pare cinque anni dopo quella storia è servita di lezione alla Campania. Tanto che oggi condannato è addirittura il candidato presidente del Pd, Vincenzo De Luca (anche se per un reato molto diverso, l'abuso d'ufficio).

I carichi pendenti, si sa, non hanno colore politico. Sono rigorosamente bipartisan, come quei centinaia di protocolli d'intesa che si firmano in pompa magna ma che poi nessuno rispetta. Così, mentre nel Pd si litiga sulla «black list», quella degli impresentabili perché furbetti, indagati o «cosentiniani», nel centro-destra pure si fanno i conti con candidati «ingombranti» (ma naturalmente innocenti fino al terzo grado di giudizio). Se Atene piange, insomma, Sparta non ride. Un condannato (in primo grado) viene schierato da Fratelli d'Italia: è Marco Nonno, vicepresidente del Consiglio comunale di Napoli, che secondo il Tribunale deve scontare otto anni e mezzo di re-

”

La svolta
Inchiesta
rimborsi:
prosciolti
Maisto,
Amente
Scalzi
e Amato

di un terreno sul quale è stato poi rea-

lizzato un villaggio vacanze). E ancora il partito di Giorgia Meloni ha aperto le porte ad Alberico Gambino, condannato in primo grado per concussione quando era sindaco di Pagani, che punta al posto di capolista a Salerno.

La domanda sorge spontanea: perché tutti con Fratelli d'Italia? «Perché noi abbiamo la capacità di distinguere tra speculazioni e fatti concreti - risponde il deputato Marcello Tagliatela - Si pensi al caso Nonno, condannato per aver impedito la riapertura della discarica di Pianura. Quella condanna è una medaglia, la gente dovrebbe ringraziarlo». Anche Forza Italia ha le sue spine nel fianco. È il caso di Giovanni Baldi, sotto accusa nell'ambito dell'inchiesta sui falsi invalidi, che proprio oggi presenterà la ricandidatura a Cava de' Tirreni con il gotha del partito locale. Su un indagato si è consumato lo strappo nelle fila di Area Popolare: si tratta di Pietro Foglia, presidente uscente del Consiglio regionale, finito nella bufera a causa di una serie di false ricevute per rimborsi di benzina da cento euro l'uno. Su Foglia, che si è sempre dichiarato estraneo alla vicenda e che nel frattempo ha lasciato l'Udc per Ncd, è scattato il veto dei De Mita, i quali hanno chiesto e ottenuto due liste separate di Ncd e Udc (mentre l'assessore Pasquale Sommese spingeva per il cartello unitario).

C'è poi la folta pattuglia di consiglieri uscenti o ex consiglieri (come Pietro Diodato) coinvolti in Rimborsopoli, l'indagine (che si è sviluppata in vari filoni) sulle false attestazioni per incassare i fondi dei gruppi. Nell'elenco di coloro che dovranno chiarire la loro posizione (l'udienza di ieri è stata rinviata al 5 giugno) figura, in particolare, il caldoriano Genaro Salvatore, accusato di peculato, che si è però sempre dichiarato innocente. Sono stati invece totalmente prosciolti da ogni accusa quattro consiglieri uscenti: Antonio Amato (Pd), che ha deciso comunque di farsi da parte gettando nella mischia la figlia Enza, Mafalda Amente e Lu-

ciana Scalzi (Fi) e un fedelissimo del governatore, il capogruppo di «Caldoro presidente» Giuseppe Maisto. Ciò in quanto, scrive il giudice Claudio Marcopido accogliendo la richiesta di archiviazione del sostituto procuratore Giancarlo Novelli, «a fronte di una normativa evidentemente lacunosa, anche semplici rendicontazioni parziali e pezze d'appoggio di spese non specifiche possono essere sufficienti per escludere o ritenere, comunque, non provata una responsabilità penale, avendo tali consiglieri, a differenza di altri indagati, fornito sufficienti giustificazioni alle modalità e finalità di spesa degli emolumenti per cui è indagato».

Delega Pa. Ok del Senato all'emendamento per trasferire il Corpo in un'altra Polizia - Votazioni a rilento in Aula

Addio forestali, sì all'accorpamento

Spunta l'ipotesi di una nuova delega per il riordino degli enti di ricerca

Davide Colombo
Marco Rogari

ROMA

Garanzia dell'unitarietà delle funzioni e trasferimento di tutti gli agenti a un unico altro Corpo, probabilmente quello della Polizia. Si è chiusa così la partita della cancellazione dei Forestali dello Stato ieri in Senato, con 135 sì, 14 no e 49 astenuti. Il voto è arrivato alla fine di una bagarre in Aula che ha rallentato ancora una volta le votazioni sulla delega Pa. L'oggetto della contesa era sull'esatto contenuto del testo dell'emendamento a firma Patrizia Bisinella (Misto) come riformulato dal relatore Giorgio Pagliari (Pd). L'operazione di accorpamento senza spezzatino di questo Corpo, che sarà definita con un decreto delegato redatto da Funzione Pubblica, Viminale e ministero delle Politiche Agricole, ri-guarderà poco meno di 8 mila agenti su una dotazione organica di 9.360 dipendenti.

Con l'obiettivo di semplificare le attività degli enti di ricerca ieri è spuntato anche un emendamento finalizzato ad assicurare uno statuto speciale per il comparto, con la definizione di un ruolo unico per i ricercatori e i tecnologi. Si tratterebbe di una ulteriore delega al governo di rilegificazione per questo settore che già attualmente gode di una propria autonomia contrattuale. Il primo firmatario è Fabrizio Bocchino (Misto) ma a sostegno ci sono 40 firme di senatori, molti del Pd. La commissione Bilancio ha

rinvio a questa mattina il suo parere di merito anche per poter ricevere eventuali nuove indicazioni dal Miur: in gioco c'è il destino di una dozzina di enti di ricerca (il Cnr in primis) con oltre 140 sedi operative sul territorio. Ma sul ritocco sono puntati anche i riflettori della Ragioneria. Il nodo dunque sarà sciolto oggi ma la strada non sembra in discesa. Anche il sindacato riconosce la necessità di un intervento, ma mette in guardia dal rimpiazzare il contratto con le leggi. La

AGENZIA DIGITALE

Verso il coordinamento del taglio delle Prefetture con il riordino delle Province. Oggi in Cdm possibile nomina del direttore dell'Agid

Fic Cgil, sentita dall'Ansa, sottolinea la rilevanza del settore «che conta 30 mila dipendenti, di cui 12 mila precari, e rappresenta realtà come l'Istat, il Cnr, l'Istituto superiore di sanità».

Questa mattina la Bilancio esprimerà i pareri sugli ultimi articoli mancanti del testo. A quel punto si capirà quante chance avrà la proposta di "staffetta generazionale" contenuta nell'emendamento (riformulato) di Hans Berger (Svp): il part time sarebbe volontario con onere a carico del dipendente che lo optasse di garantire la contribuzione piena.

Quanto agli altri capitoli della riforma, oggi dovrebbe arrivare il via libera dell'Aula alla riduzione delle sedi territoriali dello Stato, a partire dalla Prefetture. In pista c'è un emendamento accolto da relatore e Governo che introduce una norma di coordinamento con l'attuazione della legge 56/2014 sulle nuove province. Tra le possibili modifiche anche quella sulle «circoscrizioni minime» per il taglio delle Camere di commercio.

Le votazioni in Aula riprenderanno questa mattina, con la volontà dichiarata di Governo e maggioranza di arrivare al primo voto definitivo entro domani. Ma a causa della lentezza dei lavori il risultato potrebbe slittare a settimana prossima. Esecutivo e maggioranza restano comunque soddisfatti per il restyling della riforma a Palazzo Madama. Critiche arrivano invece dall'opposizione, in particolare da Loredana De Petris (Sel) e Armando Siri (Pin).

Oggi intanto in Consiglio dei ministri potrebbe arrivare la nomina del nuovo direttore dell'Agenzia per l'Italia digitale dopo le dimissioni Alessandra Poggiani. Il Governo è chiamato a scegliere tra 189 nomi, quanti sono le autocandidature, ma la rosa si sarebbe ristretta a una terna: l'intenzione sarebbe quella di non perdere tempo, visto che l'Agid ha in carico progetti di primopiano, come la realizzazione dello Spid, ovvero del Pin unico alla base dell'identità digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forestali, scongiurato lo spezzatino

Scongiurato lo spezzatino dei Forestali. La riorganizzazione del Corpo, prevista dal ddl delega di riforma della p.a., avverrà mediante assorbimento in una sola forza di polizia (la Polizia di stato) in modo da garantire l'«unitarietà delle funzioni attribuite». Per quanto riguarda, invece, la polizia provinciale, se ne conferma il riordino delle funzioni in attuazione della legge Delrio, ma se ne esclude la confluenza nelle altre forze di polizia. Questo il compromesso raggiunto, non senza polemiche, dall'aula del senato sui punti più caldi dell'art.7 del ddl Madia. In particolare, a creare tensione in aula è stata la decisione del relatore, Giorgio Pagliari (Pd), di non presentare un emendamento ad hoc per risolvere la grana Forestali, ma di riformulare una proposta di modifica già esistente, a firma della senatrice Patrizia Bisinella (Federalismo Autonomie e Libertà).

Una strategia che tutte le oppo-

sizioni, dal Movimento 5 Stelle a Forza Italia, da Sel alla Lega Nord, hanno definito «inaccettabile» e «irrispettosa del regolamento» in quanto sarebbe stata presa al solo scopo di mettere al riparo la modifica da ulteriori subemendamenti che invece l'aula avrebbe potuto presentare nel caso in cui il relatore avesse deciso di formulare un emendamento ad hoc.

Alla fine, dopo una lunga serie di dichiarazioni di voto e qualche tentativo di ostruzionismo, l'emendamento Bisinella, riformulato dal relatore, è stato approvato con 132 sì, 17 no e 70 astensioni. Ad astenersi sono stati i senatori di M5S, Sel e Forza Italia, mentre solo la Lega Nord ha votato contro. Dopo il sofferto ok all'emendamento sui Forestali, la seduta è terminata. Difficile, a questo punto, che il ddl possa tagliare oggi il traguardo del voto finale al senato.

Francesco Cerisano

Provincia, lettera a Mattarella: «Rivedere la legge Delrio»

Le riforme

Vertice con 81 primi cittadini per il varo dello Statuto
«Il Capo dello Stato ci ascolti»

Ivana Infantino

Riforma delle Province: a palazzo Sant'Agostino la prima assemblea dei sindaci. Prende forma il nuovo assetto istituzionale degli enti locali dopo l'approvazione della legge Delrio.

Una riforma che stenta ad essere attuata, con le Province che annaspiano fra servizi da erogare e mancati trasferimenti. Sempre più critico il presidente della Provincia Giuseppe Canfora, «ci vuole molto coraggio a difendere la legge Delrio», che scrive al presidente della Repubblica Sergio Mattarella chiedendo il commissariamento della Regione per la mancata approvazione

del disegno di legge per il riordino delle funzioni delle Province. Nel documento, sottoposto all'approvazione dell'assemblea e sottoscritto dai sindaci, si chiede inoltre la verifica della legittimità costituzionale dei tagli operati dal governo. «Chiedo ai sindaci un atto di responsabilità - dice il presidente Canfora - firmando la lettera al presidente Mattarella. Ci ritroviamo a fare una nuova Resistenza. Le Province italiane sono vittime di un omicidio di Stato. Voglio sperare che il presidente ci ascolti».

Presenti i rappresentanti di 81 comuni, fra sindaci e delegati, in rappresentanza del 75 per cento della popolazione del territorio provinciale. Al centro dell'incontro la nuova carta statutaria della Provincia, approvata all'unanimità. «Nel nuovo statuto abbiamo cercato di aumentare le prerogative del territorio - spiega Canfora - la Provincia quale ente di area vasta svolgerà un ruolo di coordinamento. È stato fatto un buon lavoro anche se senza finanziamenti si rischia di inficiare tutto». Il presidente fa poi il punto della situazione fra tagli sempre più cospicui, mancati finanziamenti e quel riordino delle funzioni non ancora definito.

«Siamo ancora in attesa - aggiunge - che la Regione approvi la legge per il riordino delle funzioni, stabilendo anche le coperture finanziarie. Per le macrofunzioni non abbiamo la copertura finanziaria e i debiti ammontano a 38 milioni di euro. Se non si interviene si va verso il dissesto finanziario e presto non saremo più in grado di erogare servizi». All'assemblea, che ha potere proponente, il presidente spiega poi la situazione dei dipendenti provinciali: la

legge impone il taglio del 50 per cento dei lavoratori da collocare in mobilità ma la funzione pubblica non ha ancora stabilito i criteri. Lavoratori che continueremo a sostenere anche se non so fino a quando potremo farlo».

Paletti all'in house dei concessionari

Limiti all'in house dei concessionari che saranno obbligati a mettere in gara il 100% dei lavori. Sanzioni effettive con il rafforzamento dei poteri Anac. Più qualità del progetto con la limitazione dell'appalto integrato e divieto di direzione lavori al contraente generale. Sono questi alcuni degli effetti che il nuovo codice dei contratti pubblici determinerà, illustrati ieri a Roma nel corso di un convegno organizzato dal Partito Democratico, dal titolo «La riforma del codice appalti: i profili anticorruzione».

Per il relatore del disegno di legge delega, Stefano Esposito, uno dei punti qualificanti del provvedimento sarà l'obbligo per i concessionari di affidare i lavori a terzi senza più ricorrere a società in house: «Tutti i lavori devono essere messi in gara, anche a tutela delle concessionarie autostradali e delle piccole e medie imprese» e analogo trattamento dovrebbe essere riservato alle concessionarie di servizi pubblici locali».

Per Esposito altro elemento centrale è quello della valorizzazione della progettazione attraverso i limiti all'appalto integrato e il divieto di massimo ribasso.

Il vice ministro alle infrastrutture, Riccardo Nencini, ha invece sottolineato la forte valenza politica della riforma voluta dal Governo Renzi e ha rilanciato la proposta di destinare lo 0,3% del Pil alle grandi opere per dare continuità ai finanziamenti ed evitare nuove «opere incompiute».

Il presidente Anac, Raffaele Cantone, dopo avere difeso la scelta del ddl di rafforzare i poteri Anac e avere rivendicato il fatto che «gli unici lavori di Expo 2015 che non sono in ritardo sono quelli relativi ad aziende commissariate», ha affermato che «il codice degli appalti va riscritto perché, malgrado sia del 2006, sta dimostrando di essere abbastanza inadeguato e va rivisto: mi auguro che il Parlamento lo faccia il più presto possibile».

Andrea Mascolini

La circolare sul conto annuale



La Ragioneria Generale dello Stato pubblica la circolare n. 17 del 28 aprile 2015 contenente le istruzioni per l'acquisizione nel sistema informativo SICO dei dati di organico e di spesa del personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni per l'anno 2014 (conto annuale).

La rilevazione in oggetto fa parte dei flussi informativi del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) e coinvolge circa 10.000 Istituzioni pubbliche per le quali l'invio dei dati è obbligatorio. Le informazioni acquisite attraverso il conto annuale consentono diverse azioni.

Tra le altre, alla Corte dei Conti di predisporre il referto sul costo del lavoro da presentare al Parlamento ai sensi dell'art. 60 del d.lgs. n. 165/2001 - comprensivo anche del monitoraggio della contrattazione integrativa previsto all'art. 40 bis dello stesso d.lgs. 165 - e di utilizzare le informazioni raccolte per le attività di certificazione degli oneri contenuti nelle relazioni tecniche dei contratti collettivi di lavoro del pubblico impiego stipulati dall'ARAN e dal Governo stesso.

Al Ministero dell'Interno di predisporre le elaborazioni previste dal d.lgs. 267/2000, articolo 95, in materia di Censimento degli Enti locali.

I dati Cna sulla tassazione delle pmi. Reggio Calabria è la più vorace, Cuneo la più clemente

Imprese, il fisco molla la presa

Il peso delle tasse scende dell'1,7% grazie agli sconti Irap

DI SIMONA D'ALESSIO

Affievolito (ma di poco) nel 2015 il «Total tax rate», il peso fiscale complessivo sulle imprese: l'abolizione della componente lavoro dell'Irap permetterà una diminuzione dell'1,7% del gravame, che scenderà in media dal 63,9% del 2014 al 62,2% di quest'anno. A causa, però, delle differenziate imposizioni locali, Reggio Calabria «è prima in classifica per fiscalità» (74,9%), meno oneroso il comune di Cuneo, dove la tassazione si ferma al 54,5%. È quanto si legge nel Rapporto dell'Osservatorio della Cna, Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, presentato ieri a Roma, al convegno «Comune che vai, fisco che trovi», rimarcando come nei confronti delle aziende di minori dimensioni «continua ad accanirsi un fisco sempre più vorace». L'organizzazione ha lamentato come gli oneri collettivamente siano «al di sopra del 59,2% raggiunto nel 2011», considerato «l'anno zero del federalismo fiscale»; sarebbe stato possibile, inoltre, scendere sotto il 62,2%, ma il beneficio dell'eliminazione della componente lavoro dell'Irap avrebbe raggiunto valori più ingenti se, è stato precisato, «non fosse stato dimezzato dal maggior prelievo dell'Irpef e dei contributi previdenziali degli imprenditori», al punto che la riduzione dell'Irap si è trasformata in «reddito d'impresa, quindi immedia-

I 10 comuni con il «Total tax rate» più alto

Classifica 2015	Comune	Total Tax Rate					Var 2015/2011	Var 2015/2014
		Anno 2015	Anno 2014	Anno 2013	Anno 2012	Anno 2011		
	Valore medio	62,2%	63,9%	63,8%	64,5%	59,2%	1,0%	-1,7%
1	Reggio Calabria	74,9%	76,0%	74,5%	77,6%	62,4%	11,5%	-1,1%
2	Bologna	72,9%	75,1%	72,5%	74,7%	64,6%	8,3%	-2,3%
3	Napoli	71,9%	73,1%	73,6%	77,7%	67,4%	4,5%	-1,9%
4	Roma	71,7%	74,2%	73,3%	75,2%	65,7%	6,0%	-2,5%
5	Frosinone	70,9%	73,1%	72,6%	74,7%	63,9%	7,0%	-2,2%
10	Latina	70,5%	71,7%	72,1%	73,4%	63,8%	6,7%	-1,2%
7	Nai	69,6%	70,8%	70,9%	71,9%	63,2%	6,4%	-1,2%
8	Savona	68,3%	69,8%	70,1%	68,8%	61,2%	7,1%	-1,1%
4	Torino	68,2%	69,1%	69,1%	71,1%	62,1%	6,1%	-1,1%
10	Cuneo	68,0%	70,1%	69,8%	71,1%	60,6%	7,4%	-2,1%

I 10 comuni con il «Total tax rate» più basso

Classifica 2015	Comune	Total Tax Rate					Var 2015/2011	Var 2015/2014
		Anno 2015	Anno 2014	Anno 2013	Anno 2012	Anno 2011		
	Valore medio	62,2%	63,9%	63,8%	64,5%	59,2%	1,0%	-1,7%
1	Cuneo	54,5%	56,6%	56,9%	57,8%	55,3%	-0,8%	-2,1%
2	Lecce	55,2%	57,3%	57,6%	57,0%	55,7%	-0,5%	-1,1%
3	Verona	55,3%	57,4%	57,6%	57,4%	55,0%	0,1%	-2,1%
4	Belluno	55,3%	57,4%	57,7%	57,8%	55,7%	-0,4%	-2,1%
5	Udine	55,3%	57,9%	58,1%	58,0%	55,4%	0,3%	-2,2%
6	Novara	56,3%	58,4%	58,4%	58,2%	55,7%	1,1%	-2,1%
7	Mantova	56,4%	58,5%	59,1%	59,4%	56,9%	0,5%	-2,1%
8	Treviso	56,7%	58,8%	59,1%	59,4%	56,9%	0,0%	-2,1%
9	Imperia	56,8%	58,9%	59,1%	58,7%	56,5%	0,3%	-2,1%
10	Monza	56,9%	59,1%	59,1%	60,5%	57,0%	0,1%	-2,2%

tamente soggetto all'Irpef».

Il panorama, dunque, risente, spiega il dossier (che ha preso in esame 113 città), della «elevata variabilità dei valori catastali degli immobili di impresa, sui quali vengono calcolate Imu e Tasi, e dalle forti differenze della tassazione sui rifiuti solidi urbani, la Tari»: se, come già sottolineato, il capoluogo ca-

labrese detiene la palma del «Total tax rate» (74,9%, con un balzo in avanti del 12,5% sul 2011), al secondo posto c'è un'amministrazione del Nord, Bologna, con il 72,9% (-2,2% sul 2014, +8,3% sul 2011), a seguire Napoli (71,9%). La Cna mette in risalto come in quarta posizione vi sia Roma, che l'anno scorso «deteneva il poco in-

vidibile primato» del maggior carico di tasse tuttavia, nell'arco di 12 mesi, la Capitale ha dato una sforbiciata al peso fiscale complessivo «del 2,5%», arrivando a un tasso del 71,7%; al quinto posto Firenze (70,9%).

Più «soft» il prelievo in altre aree del Settentrione: in vetta Cuneo, dove il «Total tax rate» non va oltre il

54,5%, poi Gorizia (55,2%), alla pari Sondrio e Belluno (55,3%), al quinto posto Udine (55,7%).

Ma fin dove si estende, nei 12 mesi, la «longa manus» tributaria? Nel 2015 le pmi lavoreranno mediamente per il fisco «sei giorni meno che» nella precedente annualità, «fino al 14 agosto invece che al 20 agosto»; conta sempre la collocazione geografica, poiché «Cuneo dal 18 luglio ha finito», lo stesso non vale per Reggio Calabria, «impegnata» fino al 29 settembre, e per Bologna il «Tax free day» è il 22 dello stesso mese. Pagate le tasse, poi, su un reddito d'impresa di 50 mila euro ne restano in media «18.930, 889 euro più del 2014».

La Cna ha chiesto l'eliminazione dello «split payment» e del «reverse charge» (novità della legge di Stabilità 2015) «con l'avvio della fatturazione elettronica», nonché la riduzione «del 50%» dell'Imu sugli immobili strumentali delle imprese, imposta che il presidente **Daniele Vaccarino** ha definito «elemento estremamente pericoloso» e «limite allo sviluppo», perché l'imprenditore «se vuole ampliare il capannone, o il laboratorio o costruirne uno ex novo», si chiede quanto gli costerà di nuove tasse.

Analizzando i dati, a giudizio di **Mauro Maria Marino** (Pd), presidente della commissione finanze del senato, è «tragicamente vero» che il federalismo fiscale ha «alzato l'imposizione» sulle Pmi.

L'inchiesta Il caso di Atena Lucana

Comuni ricicloni nel mirino dell'Antimafia

Traffico illegale di rifiuti sotto la lente i virtuosi della raccolta differenziata

Petronilla Carillo

Sarà sfoltita, in sede di richiesta di rinvio a giudizio, la lista degli indagati dell'Antimafia per traffico illecito di rifiuti. Terminati gli interrogatori (pochi) e depositate le memorie difensive (che sono invece di più), i sostituti Vincenzo Montemurro e Giancarlo Russo sono ora a lavoro per individuare le singole responsabilità in capo ai 44 indagati.

Ci sono diverse situazioni sulle quali è ora concentrata l'attenzione della Procura. Innanzitutto la qualità dei rifiuti in arrivo dai Comuni anche attraverso i Consorzi di bacino. Quindi il fatto stesso che, in piena situazione di emergenza, quando la Campania era costretta a inviare fuori regione (con costi aggiuntivi) i propri rifiuti, all'impianto di Polla (la piattaforma di proprietà dei Palmieri) venivano accettati invece rifiuti provenienti dalla provincia di Potenza. E non solo. C'è anche da capire come mai alcuni Comuni, premiati come «Ricicloni» per la qualità e i numeri della raccolta differenziata, siano ora finiti nel calderone dell'inchiesta. È il caso, ad esempio, di Atena Lucana, il Comune che ha rappresentato per anni il fiore all'occhiello della provincia di Salerno. L'ex sindaco, il pluripremiato Sergio Annunziata, è tra gli indagati per «illecita gestione di rifiuti speciali non pericolosi», imballaggi misti, per l'esattezza. Secondo le ipotesi accusatorie, Annunziata avrebbe indebitamente affidato alla Fond.Eco e alla Sra (entrambe società riconducibili a Tommaso Palmieri) il recupero di questi rifiuti anche se, all'epoca dei fatti (da gennaio 2009 fino ad aprile 2011) le stesse non aveva la prescritta autorizzazione. Stesse re-

sponsabilità anche per alcuni dirigenti comunali di altre amministrazioni a sud del capoluogo. Un «errore» che è costato una avviso di garanzia anche ai dirigenti dell'Utc dei Comuni di Caggiano, Rutino, Pisciotta, Buccino, Castel-

labate, Prignano Cilento, Contursi Terme, Centola, Roccagloriosa, Oliveto Citra, Campagna, Sanza, Pellezzano, Salvitelle, Caselle in Pittari, Celle di Bulgherie. Anche alcuni di questi sono inseriti nei Comuni «virtuosi» della classifica di Legambiente.

Cinque le posizioni più rilevanti. Sono quelle di Tommaso Palmieri, Alfonso Palmieri, Antonio Cancro, Pasquale Capozzoli e Luigi Cardiello ai quali è stato contestata l'associazione. Secondo l'accusa, il traffico illecito di rifiuti riguardava, in particolare, tre flussi: materiali misti, cimiteriali e ingombranti recuperati non solo in diversi Comuni salernitani ma anche in alcuni della Basilicata. Il tutto attraverso due società che facevano capo a Tommaso Palmieri, la Fond.Eco srl (amministrata da Capozzoli fino a quando non c'è stata la cessione di un ramo d'azienda alla Sviluppo Risorse Ambientali - Sra - rappresentata da Palmieri e nella quale in passato si sono avuti diversi roghi), e la ditta individuale Palmieri Tommaso. Entrambe facevano capo ad un impianto di raccolta e smaltimento a Polla.

—
labate, Prignano Cilento, Contursi Terme, Centola, Roccagloriosa, Oliveto Citra, Campagna, Sanza, Pellezzano, Salvitelle, Caselle in Pittari, Celle di Bulgherie. Anche alcuni di questi sono inseriti nei Comuni «virtuosi» della classifica di Legambiente.

Gli indagati
Inquirenti al lavoro su 44 posizioni ma la lista verrà sfoltita

Nucleare. Slitta di due mesi la mappa delle aree adatte a ospitare l'impianto per raccogliere le scorie che oggi stanno in 23 siti

Tempi lunghi per il deposito

Il rinvio permette di scavalcare le elezioni regionali e i problemi di consenso

Jacopo Giliberto

La mappa per il deposito atomico avrebbe dovuto essere consegnata da settimane. Ma non è accaduto. È stata rinviata di due mesi, dopo le elezioni regionali nelle quali il disegno dell'Italia picchiettata di macchie idonee a ospitare lo stoccaggio unico dei rifiuti nucleari sarebbe diventata ostaggio delle campagne elettorali. Tra un mese, il 31 maggio, si voterà in un migliaio di Comuni e in sette Regioni ad alta suscettibilità, cioè Campania, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto.

Ovviamente non è di opportunità elettorale il motivo ufficiale del rinvio deciso con una lettera mandata dai ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico: hanno chiesto «approfondimenti tecnici» e danno due mesi «per avere tutti gli elementi necessari per esprimere il nulla osta». Due mesi sono un nulla rispetto agli anni che servono, ma indicano già la tendenza a sfiorare i tempi e a piegarsi agli umori del consenso.

Cospirologia sarda

Un assaggio dell'uso distorto del progetto della Sogin si è avuto nei giorni scorsi, quando la Sardegna è stata scossa da fremiti antinuclearisti al solo sospetto che forse, chissà, è possibile che l'orgogliosa isola possa contenere aree idonee a ospitare l'impianto della Sogin. Le voci corrono, e le leggende metropolitane del web hanno già assegnato i luoghi con la certezza della cospirologia applicata: le miniere del Sulcis e le campagne della Ciociaria. È dovuto intervenire di persona il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti (a margine: nei giorni scorsi il ministro ha firmato a Teheran alcuni accordi ambientali con l'Iran) per calmare gli animi bellicosi dei sardi e dire che no, il luogo dove sorgerà il deposito non è ancora stato identificato.

Documenti segreti

Interrogazioni parlamentari (spicca il Movimento Cinque Stelle) e interventi autorevoli di scienziati (come il geofisico En-

zo Boschi) non sono riusciti a forzare il riserbo, e la riservatezza ha alimentato le dicerie invece di sopirle. Per esempio non si sa quali studi sismici dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia abbiano accompagnato i documenti, e ciò lascia spazio ai sospettosi di professione.

La vecchia mappa

La mappa è in attesa di essere approvata e di essere messa in consultazione dei cittadini per un grande dibattito collettivo in autunno. La mappa di cinque anni fa, poi sfumata in un nuovo nulla di fatto, escludeva Sicilia e Sardegna. Le aree allora più idonee per rarefazione di abitanti, lontananza dalle grandi città, stabilità sismica e così via sono una spolverata di innumerevoli luoghi sull'Appennino dal Piemonte al Molise, il Crotonese, tutta la fascia dalla Daunia pugliese al golfo di Taranto, e soprattutto parte della Toscana e del Viterbese, con un'ampia zona attorno all'Amiata.

I tempi per scegliere

Il 3 gennaio la Sogin, la società pubblica del nucleare, ha consegnato all'istituto Ispra la mappa dei luoghi potenzialmente idonei, affinché la verificasse dal punto di vista tecnico e scientifico. A metà marzo l'Ispra l'ha passata ai ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico affinché, a metà aprile, venisse pubblicata per la consultazione dei cittadini. La si vedrà in estate, forse.

I rifiuti dispersi

Oggi i rifiuti nucleari italiani sono dispersi in 24 depositi dal Piemonte alla Sicilia. Non sono soltanto i residui delle centrali atomiche chiuse, di cui la Sogin sta organizzando visite "porte aperte" per i cittadini, né i 15 mila metri cubi di scorie ad altissima radioattività ricondizionate all'estero che si accingono a tornare in Italia. Ci sono le radioterapie degli ospedali, radiografie industriali, rilevatori e mille altri oggetti carichi di radioattività.



Napoli, 7 aprile 2015

*Ai Sindaci e Amministratori locali
Ai Segretari Generali*

Loro Indirizzi

Oggetto: MOBILITAZIONE A NAPOLI CONTRO ASSOCIAZIONISMO COATTO

Si terrà a Napoli, il prossimo 4 maggio 2015, alle ore 9,30, presso la Sala Auditorium del Consiglio Regionale, Centro direzionale, Torre C/3, una manifestazione nazionale nell'ambito della **Class Action contro l'Associazionismo coatto** organizzata d'intesa con l'ANPCI, l'Associazione dei piccoli Comuni d'Italia.

Nel corso della manifestazione, che si terrà nel corso dell'annuale FORUM ASMEL, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali (2200 associati in tutt'Italia), verranno presentate le iniziative messe in campo per la salvaguardia dell'autonomia dei Comuni sempre più stretti da misure di emergenza e politiche aleatorie come quelle che prospettano l'associazionismo obbligatorio di funzioni tra i piccoli Comuni, semplicemente irragionevole, oltre che incostituzionale. Utilmente si allega Facsimile di delibera di sostegno alla Class action e di partecipazione alla mobilitazione del 4 maggio.

Al riguardo, il Prof. Aldo Sandulli presenterà le motivazioni del ricorso al TAR mirante all'abrogazione (non al rinvio) dell'art. 14, comma 28, d.l. n. 78 del 2010, la norma che impone l'associazionismo dall'alto e con minaccia di potere sostitutivo. Il ricorso, depositato da ASMEL, in uno con i Comuni Soci, mira a sollevare la questione di **illegittimità costituzionale** in base a due motivazioni:

- lesione del **principio di autonomia degli Enti Locali**, costituzionalmente garantito;
- lesione del **principio di ragionevolezza delle leggi**. Il principio è considerato dalla Corte Costituzionale un corollario del principio di uguaglianza (art. 3 della Costituzione) e presuppone che le disposizioni normative siano adeguate o congruenti rispetto al fine perseguito dal legislatore. Si determina violazione del principio di ragionevolezza, quando si riscontra una contraddizione all'interno di una disposizione legislativa, oppure tra essa ed il pubblico interesse perseguito. Nel nostro caso, le contraddizioni sono innumerevoli. In primis, va evidenziato che i Comuni sono qualcosa di più di sedi staccate delle Prefetture, da poter accorpate con un tratto di penna. Ancora, i dati ISTAT dimostrano come i Comuni piccoli costino meno di quelli grandi e che l'accorpamento coatto produce maggiori costi, invece che risparmi.

La via giudiziaria non basta, ovviamente. Per ora, rappresenta l'unico grimaldello in nostro possesso per infrangere l'innaturale unanimità di consensi creatasi attorno alla

SEDE SOCIALE
Via San Giovanni Bosco, 3
21013 GALLARATE (VA)
Mail: posta@asmel.eu

SEDE SECONDARIA
Via Mombarone, 3
10013 BORGOFRANCO D'IVREA (TO)
P.E.C. asmel@asmepec.it

SEDE OPERATIVA
Centro Direzionale, Isola G/1
80143 NAPOLI
N. Verde 800165654



norma in questione: non solo tutte le forze politiche nazionali, nessuna esclusa. Ma financo tutta la "libera" stampa e ovviamente, l'ANCI, l'Istituzione/Associazione che dovrebbe rappresentare i Comuni e il cui Presidente, Piero Fassino, si è spinto a sostenere l'azzeramento di tutti quelli con meno di 15.000 abitanti.

Occorre evitare di abbassare la guardia perché l'orientamento di Governo e Anci è quello di perseguire la "soluzione finale" con la cancellazione di migliaia di piccoli comuni. Non riusciranno, perché l'intento è irragionevole, contro natura e perciò impraticabile. Lo sanno bene gli Amministratori locali. L'ignorano solo i mandarini romani. Prima o poi lo capiranno anche loro. Lo spiegheranno a una classe politica nazionale, assolutamente lontana dalla conoscenza e dagli interessi del territorio e solo in tal modo i piccoli Comuni l'avranno vinta.

Nel corso dell'Assemblea verranno valutate inoltre, nuove iniziative di **class action contro il disegno delle Poste di abbandonare i Piccoli Comuni e contro Equitalia** che viceversa non vuol uscire dai Comuni, nonostante la legge e le direttive europee lo impongano in modo tassativo.

Invitiamo a una partecipazione compatta di Sindaci e Amministratori locali muniti di fascia tricolore per dare maggior evidenza alla nostra indignazione.

Subito dopo la manifestazione il Forum Asmel 2015 prosegue con il *Focus Appalti e contratti - Appalti di servizi, forniture e lavori dopo tutte le ultime novità*, fino alle 17,30. Sul sito www.asmel.eu ulteriori notizie sul Forum Asmel e sulla procedura di rimborso spese per partecipanti provenienti da regioni diverse dalla Campania. Per ulteriori informazioni contattare il Numero Verde 800 165654.

Per motivi organizzativi la prenotazione deve essere confermata entro il 24/4.

Il Presidente

Francesco Pinto

PRENOTAZIONE MOBILITAZIONE 4 MAGGIO A NAPOLI - FORUM ASMEL

Inviare al fax 081/7879992 oppure alla casella e-mail posta@asmel.eu

Il/la Dr/ssa _____

In qualità di _____ del Comune di _____

Tel/Fax _____ Cell. _____

E- Mail _____

prenota nr. _____ alla Mobilitazione del 4 maggio a Napoli - Forum Asmel 2015

prenota nr. _____ alla colazione di lavoro

SEDE SOCIALE
Via Verdi, 2
21013 GALLARATE (VA)
Mail:posta@asmel.eu

SEDE SECONDARIA
Via Mombarone, 3
10013 BORGOFRANCO D'IVREA (TO)
P.E.C. posta@asmepec.it

SEDE OPERATIVA
Centro Direzionale, Isola G/1
80143 NAPOLI
Tel/Fax: 081-7879717 / 7879992

Invito Gratuito

Ai Sindaci

Agli Assessori LLPP

Ai Responsabili UTC / Ufficio Gare e Contratti

Ai Direttori/Segretari Generali

FOCUS APPALTI E CONTRATTI 2015

Appalti di servizi, forniture e lavori dopo tutte le ultime novità

Napoli, 4 maggio 2015 - Auditorium Regione Campania, Centro direz., Torre c/3

Programma e testimonianze

LA RETE DI COMMITTENZA ASMECOMM

I vantaggi operativi della centralizzazione telematica che consente ai RUP di conservare la piena autonomia nella gestione delle fasi di gara.

La partecipazione al tavolo tecnico dei soggetti aggregatori.

L'abbattimento dei costi a carico dell'aggiudicatario per le gare telematiche grazie al bando di finanziamento europeo.

IL MEPAL E LE IMPRESE LOCALI

I primi risultati prodotti dal MEPAL - il Mercato elettronico della Pubblica amministrazione locale, alternativo al Mepa di Consip: oltre 1000 fornitori già abilitati. Focus sui risparmi conseguibili per telefonia, assicurazioni, informatica, ecc.

I vantaggi per le PMI, testimonianza del Presidente CONFAPI.

NUOVO CODICE APPALTI

Testimonianze del Presidente ASMEL e del Presidente OICE dopo le Audizioni al Senato.

Conclusioni dell'on. Umberto DEL BASSO DE CARO, Sottosegretario alle Infrastrutture.

QUESTION TIME

Risposte a domande su AVCPASS 2.1 E BANCA DATI UNICA DELLA DOCUMENTAZIONE ANTIMAFIA, RINNOVO - PROROGA TECNICA - RIPETIZIONE DEI CONTRATTI, INCARICHI E CONSULENZE, SOCCORSO ISTRUTTORIO E INTEGRAZIONI AI BANDI, MODALITÀ DI ACQUISTO ALTERNATIVE ALLE CENTRALI DI COMMITTENZA, NOVITÀ SULLA CAUZIONE PROVVISORIA, OBBLIGHI E DEROGHE PER I BANDI-TIPO, ANTICORRUZIONE, TRASPARENZA E CODICE DI COMPORTAMENTO NEGLI APPALTI PUBBLICI, ECC.

Anche quest'anno nel **FOCUS APPALTI** viene data centralità al settore degli Appalti Pubblici, coinvolti da continue riforme che riguardano direttamente la quotidiana gestione da parte degli Enti Locali.

Il recepimento delle Direttive Europee ha di fatto avviato un processo di semplificazione delle procedure, di centralizzazione delle gare, di valorizzazione delle piccole imprese, di adozione generalizzata della modalità telematica per la gestione degli appalti pubblici che è già realtà grazie al modello di centralizzazione promosso mediante **ASMECOMM per circa 900 enti aderenti di 16 regioni italiane.**

Durante il Focus Appalti si svolge il **QUESTION TIME sulle novità in materia di appalti** allo scopo di trasferire gli strumenti giuridici e operativi per l'applicazione delle stesse nonché suggerimenti operativi per la soluzione delle diverse questioni.

ESPERTI

Battista BOSETTI, fondatore di Bosetti Gatti & Partner, **Nadia CORÀ**, cassazionista, già responsabile gare Comune di Brescia, **Guido PARATICO**, esperto di anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici, **Vito RIZZO**, esperto di contrattualistica pubblica e procedure di gara telematiche.

*Il Focus Appalti si tiene nel corso del **Forum ASMEL il 4 maggio 2015 (ore 9,30 - 17,30) a Napoli presso la Sala Auditorium Regione Campania Centro direzionale, torre c/3. La sessione tecnica si svolge nel pomeriggio.***

Per motivi organizzativi la colazione di lavoro deve essere confermata all'atto della prenotazione.



I VENERDI DEGLI APPALTI

La formazione arriva direttamente nel tuo ufficio!

Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel

**COLLEGATI L'8 MAGGIO 2015 DALLE 11,30 ALLE 12,30
DURC NEGATIVO PRIMA E DOPO IL CONTRATTO**

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Le nuove modalità operative per la richiesta del DURC, l'onere in capo alla ditta concorrente di assicurare la regolarità durante l'intera procedura di gara e la sussistenza dell'obbligo per l'Ente previdenziale di garantire alla ditta il termine per la regolarizzazione prima del diniego alla certificazione regolare alla luce delle recenti pronunce del Consiglio di Stato.

Il Seminario esamina sul piano giuridico-formale e pratico-operativo la gestione documentale del DURC da parte delle Stazioni Appaltanti rispetto all'obbligo di regolarità durante l'intera procedura di gara.

Come partecipare

Basta una postazione connessa a internet e un collegamento audio.

Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat.

Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito.

Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

Richiedici l'attestato di partecipazione direttamente in chat durante la sessione!

In quali fasi della procedura di aggiudicazione del contratto e di esecuzione contratto è richiesta l'acquisizione d'ufficio del DURC?

È possibile la regolarizzazione del DURC oltre il termine di presentazione delle offerte?

E in corso di gara?

L'irregolarità del DURC è considerata una gravi regolarità contributiva che determina l'esclusione?

In sede di esecuzione del contratto, come ci si deve comportare nell'ipotesi di procedura di regolarizzazione del DURC?

Interventi

Nadia CORÀ, cassazionista, dopo un'esperienza di oltre vent'anni all'interno di vari Enti locali, dal 2004 è consulente di Pa e società pubbliche ed è Autrice di volumi e numerose pubblicazioni.

Guido PARATICO, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.

I VENERDI DEGLI APPALTI continuano

ASMEL
Associazione per la
Sussidiarietà e la
Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu



15 MAGGIO: INCARICHI PROFESSIONALI O SERVIZI TECNICI

22 MAGGIO: FARE LA SPESA SUI MERCATI ELETTRONICI

29 MAGGIO: I VANTAGGI DELLA SOLUZIONE ASMECOMM

5 GIUGNO: BANDI TIPO ANAC: OBBLIGHI E DEROGHE PER LA PA



I VENERDI DEGLI APPALTI

La formazione arriva direttamente nel tuo ufficio!

**Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 10 aprile al 5 giugno 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30**

INTERVENTI

Battista BOSETTI, fondatore di *Bosetti Gatti & Partner* ed è esperto in servizi tecnici amministrativi e in servizi tecnici integrati.

Nadia CORÀ, cassazionista, dopo un'esperienza di oltre vent'anni all'interno di vari Enti locali, dal 2004 è consulente di Pa e società pubbliche ed è Autore di volumi e numerose pubblicazioni.

Guido PARATICO, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. Già vice Procuratore Onorario della Repubblica di Mantova.

Vito RIZZO, amministrativista, è esperto di contrattualistica pubblica, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

Basta una postazione connessa a internet e un collegamento audio.

Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le tue domande al relatore.

All'iscrizione riceverai una mail automatica con il link cui accedere all'ora del seminario.

Scrivici per indicare un argomento o per proporti come Relatore.

Comuni fuori dal comune !

ASMEL
Associazione per la
Sussidiarietà e la
Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

COME UTILIZZARE AVCPASS 2.1: FASE PRE E POST GARA

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Il Seminario con un approccio pratico e operativo, grazie all'esperienza maturata sul campo al fianco dei RUP comunali, favorisce la familiarità con l'utilizzo del sistema AVCPASS nelle varie fasi di gara (creazione e gestione della commissione di gara; gestione della seduta; acquisizione partecipante) e consente di superare le criticità del sistema che si scoprono solo operando.

GUIDA PRATICA AL SOCCORSO ISTRUTTORIO

Avv.to Vito Rizzo

Il seminario analizza la diversa casistica del Soccorso Istruttorio anche alla luce degli orientamenti della Corte dei Conti, della giurisprudenza amministrativa e dell'ANAC.

IL COMMISSARIO DI GARA

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Partecipare a una Commissione di Gara è un compito per cui sono richieste non solo competenze specifiche di settore ma anche una capacità di prevenire possibili ricorsi. Il Seminario propone soluzioni pratiche sia nella gestione della gara che nella preparazione dei verbali.

DURC NEGATIVO PRIMA E DOPO IL CONTRATTO

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Il Seminario esamina sul piano giuridico-formale e pratico-operativo la gestione documentale del DURC da parte delle Stazioni Appaltanti rispetto all'obbligo di regolarità durante l'intera procedura di gara.

INCARICHI PROFESSIONALI O SERVIZI TECNICI

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Il Seminario affronta i casi concreti in cui si realizza la tipologia di affidamento di incarico professionale o la procedura di gara per un "appalto di servizi". In particolare il RUP deve distinguere a monte la natura della prestazione e la scelta della procedura da adottare.

FARE LA SPESA SUI MERCATI ELETTRONICI

Avv.to Vito Rizzo

Il Seminario analizza sul piano pratico-operativo la gestione degli acquisti sotto soglia sui diversi sistemi di Mercato Elettronico (il MePa di Consip, il MEPAL di Asmel, altri sistemi gestiti da Centrali di Acquisto regionali o territoriali) e confronta i caratteri comuni e quelli distintivi che li caratterizzano.

I VANTAGGI DELLA SOLUZIONE ASMECOMM

Avv.to Vito Rizzo

Dal 1 settembre scatta l'obbligo della centralizzazione negli appalti pubblici. Il Seminario illustra le soluzioni che possono adottare i Comuni e i vantaggi operativi della centralizzazione telematica che consente ai RUP di conservare la piena autonomia nella gestione delle fasi di gara.

BANDI TIPO ANAC: OBBLIGHI E DEROGHE PER LA PA

Rag. Battista Bosetti

I bandi tipo per l'affidamento di lavori, servizi e forniture dettano nuove regole per le stazioni appaltanti. Il Seminario analizza il contenuto dei bandi tipo, con particolare riferimento alle residue possibilità di introdurre deroghe o norme speciali e all'obbligo di definizione dei criteri per individuare le irregolarità essenziali e non essenziali.